

## Alla Luna, Giacomo Leopardi

(METRICA: endecasillabi sciolti).

O graziosa luna, io mi rammento  
Che, **or volge** l'anno, sovra questo colle  
Io venia pien d'angoscia a **rimirarti**:  
E tu **pendevi** allor su quella selva  
**Siccome** or fai, che tutta la rischiari.  
**Ma nebuloso e tremulo** dal pianto  
Che mi **sorgea** sul ciglio, alle mie luci  
Il tuo volto appariva, che **travagliosa**  
Era mia vita: ed è, nè cangia stile,  
**O mia diletta luna.** E pur **mi giova**  
La ricordanza, e il **noverar l'etate**  
Del mio dolore. Oh come grato **occorre**  
Nel tempo giovanil, quando ancor lungo  
La speme e breve ha la memoria il corso,  
**Il rimembrar delle passate cose,**  
**Ancor che** triste, e che l'affanno duri!

**PARAFRASI:** O graziosa (= gratus, parola antica. In questo caso significa non solo ‘gradita’ ma anche ‘piena di grazia’) luna (apostrofe e anafora: O graziosa luna/o mia diletta luna), mi ricordo che ora si compie un anno (**or volge l'anno**) su questo colle (potrebbe essere il Monte Tabor, il colle de “l'infinito”), io venivo a contemplarti (**rimirarti**), pieno di angoscia; e tu stavi su (**pendevi**: latinismo) quel bosco proprio come (**siccome**) fai ora, che lo rischiari interamente.

**Ma** (avversativa: opposizione tra la natura e il poeta), a causa delle lacrime (**pianto, metonimia**) che mi sgorgavano (**sorgea**) dalle ciglia, il tuo volto appariva ai miei occhi (**luci**, già in Petrarca, metafora: luci=occhi), velato (**nebuloso**) e tremolante (**tremulo**), poiché la mia vita era piena di dolori (**travagliosa**) e così è ancora, nè cambia o mia cara luna. Eppure mi piace (**mi giova**, latinismo, quasi: trovo conforto) il ricordo, e il richiamare alla mente (**noverar**) il tempo (l'**etate**) del mio dolore. Oh come si presenta gradito (**occorre**, latinismo: torna, sopraggiunge) nell'età giovanile, il ricordo delle cose passate, quando la speranza ha ancora dinanzi a sé un lungo percorso e la memoria dietro di sé un percorso breve (chiasmo: lungo speme breve memoria; quando si è giovani molto resta ancora da sperare e poco da ricordare), benché (**ancor che**) il ricordo (**rimembrar delle passate cose**) sia triste e l'affanno duri ancora.

**COMMENTO:** Questo è forse il primo idillio di Leopardi, fu composto a Recanati nel 1819. Tema di questo breve idillio è la ricordanza, il ritrovare nella memoria il passato, fatto sia di momenti felici che infelici, per riscattarne l'oblio e inserirli in una dimensione che tende all'eterno. A distanza di un anno il poeta torna a contemplare la luna che sovrasta la collina e rinnova la stessa sensazione di commozione di fronte alla natura, provata nella passata circostanza. Anche allora la sagoma della luna, il suo volto diafano gli appariva “nebuloso e tremulo” per le lacrime che gli sgorgavano dagli occhi, perché la vita per lui era “travagliosa”, segnata dal dolore come purtroppo è anche ora. Eppure il ricordo del passato, pur nel permanere della sofferenza, gli è di conforto, anche se si accompagna a sensazioni tristi e anche se l'affanno esistenziale ancora dura.